

Quale futuro per il Venezuela?

1. Cosa sta succedendo?

Da settembre le acque del Pacifico e dei Caraibi sono state teatro dell'attuazione di diverse azioni militari e navali da parte dell'esercito americano. L'obiettivo dichiarato dall'amministrazione Trump è quello della lotta contro il narcotraffico. Uno dei paesi soggetti a queste azioni è proprio il Venezuela, il quale è stato più volte accusato dal Governo americano di essere uno dei principali fornitori di droghe nel paese, sebbene molti analisti non ritengano fondate tali accuse.

T. Rogero, A. L. G. Paz e L. Swan, *Deadly airstrikes and a military buildup: how the US pressure campaign against Venezuela has unfolded in the Caribbean*, The Guardian, 24 Nov. 2025.

“Per settimane, gli USA hanno usato la cosiddetta “guerra alle droghe” per giustificare la loro presenza in aumento nella regione. La campagna di Trump è iniziata a settembre quando l'esercito americano ha colpito una piccola imbarcazione che presumibilmente trasportava droga, uccidendo 11 persone”.¹

Tra l'1 e il 2 novembre le tensioni tra i due stati hanno raggiunto un apice a causa del posizionamento della portaerei Usa Gerald Ford sulle coste del Porto Rico, e delle minacce dirette fatte da Trump nei confronti di Maduro dicendo che “ha i giorni contati”.

A questi attacchi il Venezuela ha risposto con il dispiegamento delle forze armate unitamente a diverse milizie, inoltre Caracas si è rivolta ai suoi alleati: Pechino ha annunciato di voler osservare i successivi sviluppi, Teheran ha avuto una risposta relativamente neutrale, mentre Mosca ha riaffermato la sua alleanza.

La situazione è giunta all'apice della tensione alle 23:46 del 2 gennaio, secondo quanto affermato da Caine (Capo dello Stato maggiore congiunto degli Stati Uniti), quando Trump ha dato l'ordine di procedere con la cattura di Maduro. “Un assalto spettacolare mai visto dalla seconda guerra mondiale”, queste sono le parole con cui il presidente statunitense ha definito l'incursione militare con cui hanno arrestato Maduro e sua moglie.

Nella mattina del sabato Maria Corina Machado (capo dell'opposizione) ha affermato sui social di essere pronta a governare, Trump però non sembra interessarsi di ciò ma si è dimostrato intenzionato a guidare lui stesso la transizione mettendosi in contatto con Delcy Rodriguez, ex vicepresidente e ad oggi presente ad interim per trovare un nuovo governo. Il premier attuale sembra rimanere solida nel suo orientamento: il chavismo permane (sebbene quanto accaduto dimostri un forte indebolimento) e Rodriguez ha chiesto in un messaggio istituzionale “l'immediata liberazione del presidente Maduro, l'unico presidente del Venezuela”.

E. M. Brandolini, *Venezuela: quali scenari per l'America Latina*, ISPI, 5 gennaio 2026

“Con questa attitudine proprietaria, gli Stati Uniti di Trump vogliono guidare una transizione di potere sicura in Venezuela, che permetta alle imprese americane il pieno sfruttamento del settore petrolifero del paese”.²

¹ <https://www.theguardian.com/us-news/2025/nov/24/visual-guide-us-military-presence-caribbean>

² <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/venezuela-quali-scenari-per-lamerica-latina-dopo-la-cattura-di-maduro-226885>

2. La situazione interna del Venezuela

Alle elezioni presidenziali del 2024, ha vinto Nicolas Maduro, al potere dal 2013. Eppure tutti i sondaggi della vigilia davano per sconfitto il chavismo, l'ideologia politica di Hugo Chávez, cui Maduro si ispira. È il 28 luglio quando Elvis Amoroso annuncia per conto di Maduro la vittoria del Partito Socialista, attribuendogli il 51% dei voti e parlando di una bassa affluenza. L'opposizione, però, riesce a dimostrare la falsità dei dati ufficiali. La reazione del regime è una dura repressione: nei primi quattro giorni dalla notte elettorale si contano duemila arresti.

S. Pozzebon, *podcast Globo*, Il post, 07 Ago 2024

“Nessuno si fa dei dubbi su quale sia stato il vero risultato delle elezioni, però la repressione è stata veramente feroce, soprattutto nei barrios (favelas). [...] La strategia dell'opposizione è quella dei negoziati, e intanto usare la protesta di piazza per dire ‘ci siamo’ ma senza arrivare a nessuno scontro”.

La via che prendono Edmundo Urrutia e Maria Corina Machado – insignita del premio Nobel per la pace 2025, esponenti dell'opposizione democratica, è quella dei negoziati, affiancata da contenute proteste di piazza.

3. Quali sono gli interessi USA?

Trump presenta l'attacco degli Stati Uniti al Venezuela come un'azione di difesa contro il narcotraffico. In realtà ci sono motivazioni geopolitiche ed economiche più profonde. La droga è più che altro un pretesto, poiché il *fentanyl*, la principale minaccia agli USA, non proviene dal Venezuela. Ha un ruolo centrale, invece, la dottrina Monroe (teoria che afferma che le potenze europee non debbano intervenire o colonizzare nelle Americhe), che afferma la supremazia statunitense sugli altri stati d'America. Trump non può tollerare le ingerenze di Russia e Cina in Venezuela, che è diventato loro fornitore di petrolio. L'accusa di narcotrafficante mossa da Trump a Maduro ha, inoltre, anche lo scopo di rendere l'intervento militare legittimo.

M. Gaggi, *Perché gli Stati Uniti hanno attaccato il Venezuela? Il petrolio, il pretesto della droga, la «Dottrina Monroe»*, Corriere della sera, 4 gennaio 2026

“La droga è stata usata da Trump anche come pretesto per aggirare le norme che gli imporrebbero di consultare il Congresso prima di intraprendere azioni militari all'estero”.³

C. Rossi Marcelli, G. Zoli, *Con il Venezuela gli stati Uniti stanno violando il diritto internazionale*, Internazionale -Podcast Il Mondo, 3 dic. 2025

“La principale giustificazione che gli Stati Uniti avanzano per queste azioni (gli attacchi contro le navi) è agganciata al diritto di legittima difesa, però quest'ultimo secondo quello che ci indica

³ https://www.corriere.it/esteri/26_gennaio_03/perche-stati-uniti-attacco-venezuela-petrolio-droga-dottrina-monroe-dc528e77-3c2b-4a50-a8d4-d3615e11axlk.shtml

l'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite sussiste solo per paesi vittime di un attacco armato, mentre il narcotraffico non può essere qualificato come tale.”⁴

4. Le altre potenze

Le sorti del Venezuela interessano in particolare a tre stati che attualmente svolgono un ruolo fondamentale negli equilibri geopolitici: Russia, Cina e Iran.

Il Cremlino, ha infatti confermato il suo pieno appoggio allo stato Venezuelano, che è un alleato geograficamente strategico, perché nel “cortile di casa” degli USA, ed è perfetto per rispondere alla pressione della NATO sui confini Russi. Inoltre risulta fondamentale per le sue risorse di petrolio e anche perché rappresenta il primo stato per importazione di armi russe.⁵

Pechino, da parte sua, non vuole perdere gli investimenti fatti nell'ultimo decennio sul Venezuela, che ammontano circa a 67 miliardi di dollari, perché Maduro deve ancora restituire una sostanziosa percentuale di denaro investito e la caduta del governo significherebbe molti soldi persi;⁶ la Cina ha anche un grande interesse nel salvaguardare l'alleato perché le proprie tecnologie sul territorio venezuelano, scambiate per grandi quantità di petrolio, le permettono una forte influenza sullo stato, e il patto energetico stretto con Maduro favorisce la diversificazione di approvvigionamenti di energia, evitando la totale dipendenza dal Medio Oriente.

Infine anche l'Iran si schiera dalla parte di Caracas per aggirare le sanzioni Occidentali, creando un asse alternativo a quello filo-americano, e per continuare la sua guerra agli USA in qualsiasi modo possibile; per questi due motivi continua a rifornire Maduro di tecnologie per droni e si dichiara volenterosa di aiutare la causa venezuelana.

⁴ <https://www.internazionale.it/podcast/ilmondo/con-il-venezuela-gli-stati-uniti-stanno-violando-il-diritto-internazionale-la-bulgaria-in-piazza-contro-la-corruzione-e-il-governo>

⁵ A riprova del legame tra Russia e Venezuela trovate il documento ufficiale della Duma di appoggio al Venezuela: The State Duma, October 21, 2025, [The State Duma ratified the Treaty between Russia and Venezuela on Strategic Partnership and Cooperation](#)

⁶ In questo vecchio articolo abbiamo la testimonianza del legame ormai decennale con la Cina: CSIS, “When Investment Hurts: Chinese Influence in Venezuela”, <https://www.csis.org/analysis/when-investment-hurts-chinese-influence-venezuela>